

PINETA DANNUNZIANA OFFESA

Nell'esprimere soddisfazione per il risultato conseguito dopo anni di battaglie con il sequestro disposto dalla Magistratura nei confronti della villa di proprietà del sig. Farina, a causa di violazioni commesse a seguito dell'aumento delle volumetrie e del totale mutamento degli stili architettonici che caratterizzavano una volta le strade adiacenti la pineta dannunziana, uno dei luoghi della memoria cari ai pescaresi, le associazioni Italia Nostra, Mila Donnambiente, Marevivo Ecoistituto Abruzzo e Coordinamento Nazionale Alberi e Paesaggio, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica su tutti gli altri interventi in atto che tendono ad annullare ciò che i secoli e gli avi hanno conservato.

Tra questi, balza imperiosamente alla vista dei residenti, che già di per se stessi si sono ribellati, costituendosi in Comitato, ma anche di chiunque si rechi in via De Cecco, una traversa del viale della Pineta, il dissennato abbattimento di antichi e solidi pini, si dice in città, appositamente ammalatisi per consentire la realizzazione di parcheggi in una strada che, essendo a senso unico, ne aveva già in abbondanza, ma che forse aveva bisogno solo di un po' di ordinaria manutenzione. Un atto vergognoso che dimostra come nella città di Pescara ci sia una pessima cultura del verde urbano, vedendo gli alberi come oggetti "usa e getta", privati di dignità e della loro importantissima funzione di abbellire il tessuto cittadino e combattere l'inquinamento.

In quella strada ed in quelle limitrofe c'è un inusitato fervore cantieristico che va dal rifacimento del vecchio albergo Primo Vere, anch'esso oggetto di dubbi innalzamenti ed ampliamenti volumetrici, fino alla costruzione di nuove palazzine multipiano su siti di vecchie ville, appunto variamente Liberty, le quali in luogo di fregi, bifore e capitelli vengono ora definite con linguaggi totalmente estranei agli stili architettonici di quell'epoca.

Nell'augurare buon lavoro alla nuova Commissione, per la individuazione dei siti e degli edifici storici su cui porre un vincolo conservativo, tardivamente insediata dall'assessore all'Urbanistica anche su richiesta delle associazioni ambientaliste, duole constatare come queste ultime siano considerate indegne di partecipare a tali consessi consultivi, nonostante il loro profondo radicamento nella società locale e come tali portatrici di interessi diffusi.

Si credeva, dunque, che l'Amministrazione comunale pescarese avesse capito quanto la collaborazione di dette associazioni potesse portare utili risultati alle scelte di politica urbanistica e dare opportuni consigli sulle priorità da dare ai lavori pubblici, ivi compresa la opportunità o meno di procedere all'abbattimento di alberi secolari. Ma così non è stato, per cui c'è solo da sperare in un ravvedimento operoso, come si usa per il fisco, perché ci vuole poco a capire quanto sia più utile collaborare, piuttosto che scontrarsi, con il risultato di intasare la giustizia con lunghi processi e creare danno alle imprese costrette al blocco dei lavori, a seguito di denunce e conseguenti sequestri.

Una raccomandazione si rivolge, infine, ai funzionari della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo, affinché si accertino de visu circa la improvvisa instabilità mai rilevata prima, né denunciata dagli abitanti, di decine di alberi, usciti indenni dalla terribile nevicata del febbraio 2012, ma improvvisamente "*divenuti pericolosi per la pubblica incolumità*", proprio in occasione del rifacimento dei marciapiedi, forse al solo scopo di ricavare non necessarie ed inutili rientranze per parcheggi più sicuri a vantaggio di pochi residenti, ignorando il disegno delle maglie viarie, così come concepito da Antonino Liberi nel piano di lottizzazione urbanistica del 1910.

Italia Nostra, Mila Donnambiente, Marevivo Ecoistituto Abruzzo e Coordinamento Nazionale Alberi e Paesaggio non ritengono di poter condividere decisioni e scelte contrarie alla conservazione dei valori storici, architettonici e paesaggistici che fanno parte della memoria collettiva e vigileranno, con l'aiuto dei cittadini, affinché tali obbrobri e scempi non si ripetano più.

Domenico Valente, Mariella Saquella, Paola Barbuscia, Giancarlo Odoardi e Alberto Colazilli